

Il Segretario Generale

Prot. 1016/A/27.06.12

Roma, 27 giugno 2012

Egr. Professore Filippo Patroni Griffi,

negli ultimi giorni abbiamo appreso con stupore che all'interno del provvedimento relativo alla "Spending review" sono contenute alcune norme che stanno creando un'elevata e diffusa preoccupazione e demotivazione su tutto il personale coinvolto.

Ci riferiamo, in particolare, all'intervento riorganizzativo delle Agenzie Fiscali che prevederebbe, in un sol colpo e con effetto immediato, la soppressione dell'Agenzia del Territorio che verrebbe accorpata all'Agenzia delle Entrate e dei Monopoli che sarebbero assorbiti dall'Agenzia delle Dogane. Inoltre, sarebbe previsto anche un taglio agli organici dei dirigenti del Ministero dell'Economia e delle Finanze e altre iniziative regolamentari che comporterebbero una conseguente riduzione delle dotazioni organiche anche non dirigenziali.

E' singolare, in particolare, che la riduzione della spesa pubblica passi per la soppressione dell'Agenzia del Territorio - trattata alla stregua di un "ente inutile" - che, negli ultimi anni, nonostante le già avvenute, importanti, riduzioni di personale dirigenziale e non, si è distinta per l'elevato grado di efficienza raggiunto nell'erogazione dei servizi di competenza (si pensi all'incremento di gettito a seguito della individuazione e accertamento di migliaia di "fabbricati fantasma").

Questa Organizzazione Sindacale, rappresentativa delle Aree I, VI e VIII di contrattazione, è favorevole ad una completa rivisitazione della spesa pubblica che metta in evidenza le sacche di inefficienza, se presenti, e le spese inutili o non necessarie al funzionamento della macchina dello Stato, procedendo ai necessari tagli.

Abbiamo, in più occasioni, però, evidenziato come **tali iniziative non possono non coinvolgere, necessariamente, le categorie dei dirigenti**, che, certamente, hanno una maggiore conoscenza delle problematiche relative alle strutture di appartenenza.

La dirigenza - e le associazioni sindacali che la rappresentano - credono di potere e dover dare un contributo indispensabile al processo di razionalizzazione in atto nella PA, nell'ottica della semplificazione e dello snellimento delle procedure e degli uffici, anche in relazione alle operazioni di riduzione della spesa in corso nella PA.

In un clima di generale sfiducia si sta diffondendo l'idea, demagogica, che il costo di funzionamento della macchina pubblica sia parte del "costo della politica" e come tale improduttivo e da tagliare.

È un'idea sbagliata.

La pubblica amministrazione è un investimento per il Paese prima che un costo. Gli altri grandi Paesi europei, Francia e Germania in testa, vedono nella pubblica amministrazione, ovviamente efficace ed efficiente, uno dei pilastri su cui basare lo sviluppo della Nazione.

Intendiamo opporci con fermezza al ventilato, declassamento fittizio e ingiusto delle strutture dirigenziali, così come abbiamo contrastato il taglio lineare delle retribuzioni dei dirigenti pubblici nel 2010, che auspichiamo resti un unico episodio eccezionale nella sua gravità e disparità.

La dirigenza pubblica è una risorsa e non un costo, e la motivazione e il coinvolgimento dei dirigenti sono la chiave di volta per dare maggiore forza alle riforme in atto.

Il riconoscimento del ruolo e del valore della dirigenza diviene, di conseguenza, legittimazione della funzione amministrativa tutta: noi operiamo con impegno, serietà e competenza al servizio della Nazione e vogliamo contribuire ai processi di riforma, assumendocene la responsabilità, quali soggetti attivi (e non solo passivi di tagli e riduzioni).

Per tali motivi, chiediamo **alla S.V. un urgente incontro**, nell'ambito del quale **intendiamo illustrare un documento di proposta, già trasmesso all'Autorità Politica, dove sono indicate le possibili aree di intervento per la contrazione della spesa pubblica.**



Barbara Casagrande

Prof. Filippo Patroni Griffi
Ministro per la Funzione Pubblica